Dal codice ferito al progetto ritrovato: sant’Agostino, papa Francesco e don Guido Bortoluzzi su creazione, rottura e guarigione in Cristo

Su guidobortoluzzi.org viene pubblicato il trattato completo Dal codice ferito al progetto ritrovato. Articolato in cinque capitoli strettamente connessi, questo scritto mette in dialogo la dottrina classica di sant’Agostino su natura bona e natura vitiata, il linguaggio figurato e pastorale di papa Francesco sul “DNA più profondo” e sull’“ospedale da campo”, e la sintesi ipotetica legata all’opera di don Guido Bortoluzzi (1907–1991).

Il trattato non elude gli interrogativi più complessi e attuali sull’origine dell’uomo, sulla fragilità interiore e sul rapporto tra il linguaggio della fede e la scienza contemporanea. Proprio tenendo distinti la metafora pastorale, l’interpretazione biblica e teologica e l’analisi scientifica o psicologica, si apre lo spazio per una ricerca onesta e rigorosa della verità. Nel capitolo conclusivo questo intreccio viene proposto lungo un doppio binario, pensato sia per chi ragiona per immagini (pensatore visivo / beelddenker, attraverso strati, progetto e immagini chiave) sia per chi procede per concetti e analisi (pensatore verbale-analitico / woorddenker, attraverso definizioni, delimitazione delle fonti e percorso argomentativo).

Questo trattato nasce su iniziativa e sotto la cura redazionale di don Geudens, sacerdote della Chiesa cattolica e webmaster di guidobortoluzzi.org, ed è offerto come un invito aperto all’approfondimento e alla riflessione.

Indice

- **Motivazione e profilo dell'autore**
- **Introduzione generale**
- **Capitolo 1: Il "DNA più profondo" dell'uomo – Dalla tradizione classica a papa Francesco**
  - 1.1 La tensione tra origine, rottura e frattura interiore
  - 1.2 Il "DNA più profondo" in papa Francesco: dono, ferita e guarigione
  - 1.3 Passaggio alla sintesi ipotetica su *guidobortoluzzi.org*
- **Capitolo 2: *Natura vitiata* e sintesi ipotetica di don Guido Bortoluzzi**
  - 2.1 Sant'Agostino: *natura bona*, *privatio boni* e *natura vitiata*
  - 2.2 Il modello-Bortoluzzi: *Creazione Mediata*, rottura e mescolanza
  - 2.3 Sintesi comparativa: sant'Agostino, Bortoluzzi e papa Francesco
- **Capitolo 3: Confini metodologici – Metafora, esegesi, biologia e psicologia**
  - 3.1 Immagine e metafora rispetto al concetto scientifico
  - 3.2 Pulsioni innate, schemi appresi e peccato originale simbolico
  - 3.3 Regole pratiche per una lettura limpida del trattato
- **Capitolo 4: Ricreazione in Cristo – L'ospedale da campo, i sacramenti e la cappella da campo**
  - 4.1 Dal codice ferito alla ricreazione in Cristo (amati dal Padre)
  - 4.2 La Chiesa come ospedale da campo e i quattro sacramenti di guarigione
  - 4.3 Dall'ospedale da campo alla cappella da campo e Maria come *Refugium Peccatorum*
- **Capitolo 5: Doppio binario per comprendere – Pensatore visivo e pensatore verbale-analitico**
  - 5.1 Parte A (Per il pensatore visivo): Il quadro d'insieme a strati, il progetto e le immagini chiave
  - 5.2 Parte B (Per il pensatore verbale-analitico): Concetti, distinzioni e linea argomentativa
- **Conclusione**
- **Note a piè di pagina**
- **Bibliografia**
- **Profilo dell'autore e responsabilità pastorale**

Dal codice ferito al progetto ritrovato

Un trattato teologico e ipotetico-sintetico su creazione, rottura e guarigione in Cristo

Motivazione e profilo dell'autore

Iniziativa, impostazione delle domande, elaborazione e cura editoriale: don Geudens, sacerdote della Chiesa cattolica e *webmaster* di *guidobortoluzzi.org*. Mosso dal desiderio di ricerca della verità e da un dialogo aperto con i grandi interrogativi esistenziali e scientifici del nostro tempo, questo trattato mette a confronto la tradizione ecclesiale, le immagini pastorali e la sintesi ipotetica legata a don Guido Bortoluzzi, in piena comunione con la fede e la dottrina della Chiesa cattolica.

Introduzione generale

La domanda sull'origine dell'uomo e sulle radici della nostra fragilità interiore appartiene agli interrogativi più costanti della fede, della filosofia e della scienza. Mentre il linguaggio cristiano su creazione e caduta richiama un'armonia originaria turbata da una rottura, le discipline contemporanee — dalla psicologia dello sviluppo fino alla paleogenetica — indagano come si formino e si trasmettano inclinazioni, schemi comportamentali e vicende umane.

In questo trattato vengono messe in relazione tre voci attorno a tale campo di tensione: la teologia classica di sant'Agostino sulla *natura bona* e sulla *natura vitiata*, le immagini pastorali di papa Francesco sul "DNA più profondo" e sull'"ospedale da campo", e la sintesi ipotetica legata a don Guido Bortoluzzi (1907–1991) su *guidobortoluzzi.org*. L'intento non è confondere piani interpretativi diversi, bensì mostrare come possano illuminarsi a vicenda quando se ne custodiscono con cura l'indole propria e i rispettivi confini.

Capitolo 1: Il "DNA più profondo" dell'uomo – Dalla tradizione classica a papa Francesco

1.1 La tensione tra origine, rottura e frattura interiore

Nella ricerca sull'origine dell'uomo e sulla radice più profonda della fragilità interiore, teologia e genetica moderna sembrano talvolta muoversi su piani separati. Eppure questa tensione tocca un'esperienza che l'umanità porta con sé da secoli: la

consapevolezza di non vivere più nell'armonia originaria e intatta, ma di sperimentare dentro di sé una lacerazione fondamentale.

Ben prima dello sviluppo della genetica, pensatori come Blaise Pascal e Joseph de Maistre hanno messo in luce il carattere paradossale dell'esistenza umana.[1] Essi hanno descritto l'uomo come un essere proteso verso il sublime e al tempo stesso trattenuto dai propri limiti, dalle pulsioni e dall'inquietudine — la *grandeur et misère* (grandezza e miseria) della condizione umana. All'interno della tradizione cristiana questa scissione interiore è stata ricondotta da sant'Agostino all'influsso del peccato originale, attraverso le nozioni di un difetto originario (*vitium originis*) e della concupiscenza o tensione disordinata (*concupiscentia*) che ne scaturisce.[2]

1.2 Il "DNA più profondo" in papa Francesco: dono, ferita e guarigione

Papa Francesco ha offerto a questa linea classica di origine, rottura e rinnovamento un'immagine attuale e incisiva ricorrendo alla parola "DNA". Nella solennità di Pentecoste del 15 maggio 2016 ha definito la filiazione divina — e la promessa di non essere lasciati orfani nello Spirito — il nostro "DNA più profondo", che tuttavia "è stato ferito" e necessita di guarigione.[3] Nell'omelia mattutina alla *Domus Sanctae Marthae* del 7 febbraio 2017 (*Questione di dna*) ha ripreso e sviluppato questo medesimo tema.[4]

Lette nel loro insieme, queste espressioni non impiegano il termine "DNA" in senso biologico-molecolare, bensì come una metafora spirituale e relazionale di origine, identità e vocazione:

- **Il dono originario (creazione):** Dio ha voluto e creato l'uomo come figlio a sua immagine e somiglianza (*imago Dei*), dotandolo di un progetto originario di comunione e integrità (*bonum valde*).[5]
- **La ferita del nucleo:** A causa della frattura del peccato e della tendenza umana a rendersi autonoma da Dio, questo nucleo relazionale più intimo è stato intaccato e offuscato. L'uomo continua a portare nostalgia della propria origine, ma non è in grado di compiere da solo un pieno risanamento.
- **Rinnovamento e ricreazione:** L'azione dello Spirito Santo e la redenzione operata da Cristo — il nuovo Adamo — riorientano il progetto ferito verso la filiazione divina e aprono il cammino verso un "DNA pulito", finalmente risanato.

1.3 Passaggio alla sintesi ipotetica su *guidobortoluzzi.org*

L'idea di un "DNA più profondo" originario ma ferito in papa Francesco offre un significativo punto d'aggancio teologico per le ricerche raccolte su *guidobortoluzzi.org*, dedicate alle intuizioni e alle ipotesi di don Guido Bortoluzzi (1907–1991). Mentre papa Francesco si esprime con un linguaggio di fede pastorale ed esistenziale centrato sulla ferita e sulla misericordia, il modello-Bortoluzzi esplora come il rapporto tra origine, rottura e guarigione possa dialogare con le visioni e la

dottrina della creazione di Bortoluzzi, con l'esegesi biblica e con gli interrogativi preistorici e antropologici.[6]

Proprio qui si colloca una distinzione decisiva per lo sviluppo di questo trattato: papa Francesco adopera "DNA" come metafora spirituale e pastorale di identità e guarigione, mentre su *guidobortoluzzi.org* tale prospettiva viene inserita in una sintesi ipotetica più ampia, nella quale fede, analisi dei testi e domande scientifiche entrano in dialogo.

Capitolo 2: *Natura vitiata* e sintesi ipotetica di don Guido Bortoluzzi

2.1 Sant'Agostino: *natura bona*, *privatio boni* e *natura vitiata*

In sant'Agostino d'Ippona (354–430) l'idea di una natura ferita riceve una formulazione concettuale rigorosa, in particolare negli scritti dedicati al peccato originale e alla grazia (*De civitate Dei*, *De nuptiis et concupiscentia*).[7] Agostino traccia una netta distinzione tra la creazione originaria e lo squilibrio introdotto dalla caduta.

Tutto ciò che Dio ha creato è nella sua essenza buono e ordinato (*natura bona* e *ordo*). Per Agostino il male non è un principio opposto autonomo né una sostanza a sé stante, ma una *privatio boni*: una mancanza o una deviazione rispetto al bene. Con la caduta, la natura umana non viene totalmente annientata (*annihilata*), ma indebolita, ferita e privata del suo equilibrio (*natura vitiata*). Nell'uomo ciò si manifesta in una volontà interiormente divisa (*voluntas divisa*) e in desideri o spinte pulsionali (*concupiscentia*) che alterano l'armonia originaria.

Anche riguardo alla natura non umana Agostino mantiene un giudizio equilibrato: animali, piante, paesaggi e cosmo non portano una colpa morale propria e restano opera del Creatore, ma l'orientamento turbato dell'uomo condiziona il modo in cui egli percepisce, trasforma e utilizza il mondo. Poiché l'uomo non può riscattarsi da questa condizione con le sole proprie forze (indicata nel linguaggio incisivo degli scritti antipelagiani come *massa damnata* senza grazia), il rinnovamento dipende dalla grazia, fino al compimento definitivo alla fine dei tempi.

2.2 Il modello-Bortoluzzi: *Creazione Mediata*, rottura e mescolanza

Nell'opera di don Guido Bortoluzzi e negli approfondimenti su *guidobortoluzzi.org*, il motivo di una purezza originaria, di una frattura e di un cammino di guarigione viene inserito in una visione creazionale e preistorica di ampio respiro. Al centro si colloca

la nozione di *Creazione Mediata*, che designa l'ordine creazionale originario e la purezza antecedenti alla rottura nella storia umana.[8]

In questa sintesi ipotetica — sviluppata anche nei contributi pubblicati su *guidobortoluzzi.org* — l'alterazione del progetto originario o "codice" non viene interpretata esclusivamente sul piano teologico, ma collegata anche agli interrogativi su una mescolanza vietata (*ibridazione*) nella preistoria umana. In tale ottica vengono rilette parole chiave della tradizione biblica ebraica (quali *adam/adama*, *dam* e *tzela*) e i divieti veterotestamentari relativi alla mescolanza, mettendoli in relazione con le acquisizioni della paleogenetica moderna, tra cui gli studi sull'ibridazione arcaica dell'*Homo sapiens* (come le ricerche di Svante Pääbo e collaboratori a partire dal 2010).[9] Il movimento procede qui da un "codice ferito" o un'alterazione storica verso un "DNA pulito", rinnovato e risanato nell'unione con Cristo e nei sacramenti.

2.3 Sintesi comparativa: sant'Agostino, Bortoluzzi e papa Francesco

Accostando sant'Agostino, don Guido Bortoluzzi (e la sintesi su *guidobortoluzzi.org*) e papa Francesco, le tre prospettive si completano in un quadro articolato su origine, rottura e guarigione:

Dimensione	Sant’Agostino (natura vitiata)	Bortoluzzi e guidobortoluzzi.org	Papa Francesco (“DNA più profondo”)
Condizione originaria	*Natura bona* e *ordo*: creazione ordinata e orientata al sommo bene.	*Creazione Mediata*: ordine creazionale originario e purezza prima della rottura.	Dignità e vocazione dell’uomo come figlio amato nel “DNA più profondo”.
Rottura o alterazione	*Natura vitiata*, *voluntas divisa* e *concupiscentia*: scissione interiore e debolezza.	Frattura e alterazione del codice/progetto originario nella storia, nell’esegesi e nell’*ibridazione*.	Il “DNA più profondo” ferito: nucleo interiore e relazionale colpito e offuscato.
Via di guarigione	Nessuna autosalvezza; guarigione e riordinamento dell’amore (*caritas*) per grazia fino al compimento.	Passaggio dal codice ferito al rinnovamento e a un “DNA pulito” risanato in Cristo.	Grazia, misericordia e “ospedale da campo” dove vengono curate le vite ferite.

La forza di queste tre voci unite sta nella loro complementarità: sant’Agostino fornisce il fondamento ontologico e volontaristico sulla bontà della creazione e sul disordine interiore; Bortoluzzi e *guidobortoluzzi.org* ampliano l’orizzonte verso un quadro ipotetico in cui convergono creazione, esegesi e interrogativi preistorici e genetici; papa Francesco riconduce l’insieme all’uomo concreto e ferito, bisognoso di misericordia e guarigione.

Capitolo 3: Confini metodologici – Metafora, esegesi, biologia e psicologia

3.1 Immagine e metafora rispetto al concetto scientifico

Quando categorie teologiche come il peccato originale o la *natura vitiata* vengono accostate a termini come “DNA”, “progetto” o “codice”, si apre un terreno d’incontro fecondo ma delicato tra il linguaggio della fede e le scienze naturali. Sia nelle immagini pastorali di papa Francesco sia nella sintesi ipotetica su *guidobortoluzzi.org*, tali metafore rendono immediatamente percepibile che la fragilità umana non è un incidente episodico e superficiale, bensì una dinamica profonda che attraversa generazioni e relazioni.

Questo linguaggio figurato esige tuttavia una precisa delimitazione metodologica. Immagini come “DNA” e “progetto” illuminano la continuità interiore, relazionale e spirituale, ma non si identificano con la genetica molecolare. Quando questi due registri espressivi si sovrappongono in modo acritico, emergono quattro rischi:

- **L’errore categoriale (leggere la metafora come biologia):** Il DNA molecolare è costituito da nucleotidi, geni e meccanismi biologici di ereditarietà, mentre il peccato originale e la *natura vitiata* riguardano il senso dell’esistenza, la libertà di scelta, l’orientamento della volontà e la relazione con Dio.
- **Il determinismo biologico:** Se una frattura morale o spirituale viene intesa come un codice genetico fissato in modo irrevocabile, passano in secondo piano la responsabilità personale, la coscienza e la possibilità di conversione.
- **L’attribuzione morale ai processi biologici:** Fenomeni studiati dalle scienze naturali quali mutazione, selezione e competizione sono meccanismi descrittivi; qualificarli direttamente come “peccaminosi” costituisce un’indebita forzatura.
- **La confusione tra rinnovamento spirituale e riparazione fisica:** Redenzione e santificazione indicano riconciliazione e trasformazione nella grazia, non un intervento genetico né un corpo reso biologicamente “puro”.

3.2 Pulsioni innate, schemi appresi e peccato originale simbolico

Anche il termine “natura” richiede chiarezza, poiché nel dibattito su un mondo ferito abbraccia due ambiti distinti: la natura umana (le nostre pulsioni, inclinazioni e vulnerabilità morali) e la natura non umana (il mondo vivente e il cosmo). Mentre un approccio strettamente scientifico descrive la natura come un processo continuo di adattamento e mutamento privo di fratture morali, e le tradizioni orientali parlano piuttosto di ignoranza (*avidya*) o di squilibrio, una lettura simbolica del peccato originale dialoga da vicino con quanto biologia e psicologia mostrano del funzionamento umano.

Sotto il profilo evolutivo-biologico e psicologico, l'essere umano nasce con pulsioni profondamente radicate di autoconservazione, sicurezza, riconoscimento e competizione. In sé stesse sono meccanismi naturali di sopravvivenza privi di connotazione morale; acquistano una valenza etica nel modo in cui la persona le orienta o le esercita a danno degli altri. Su questa base si innestano gli schemi appresi attraverso l'attaccamento primario, l'educazione, il condizionamento e la trasmissione culturale, per cui paure, difese e abitudini possono perpetuarsi di generazione in generazione.

Su questo terreno la lettura simbolica del peccato originale e le scienze umane si incontrano: entrambe riconoscono la tensione tra impulso immediato e integrità interiore, la vulnerabilità universale di ogni persona e il fatto che gli schemi più radicati raramente si sciolgono in virtù di una sola decisione intellettuale. Al tempo stesso il confine rimane netto: le scienze empiriche spiegano *come* si originano e si modificano i meccanismi, mentre la teologia e la ricerca di senso interrogano *che cosa significhi* il fatto che il rapporto dell'uomo con il bene, con l'altro e con Dio si incrini tanto spesso.

3.3 Regole pratiche per una lettura limpida del trattato

Per una lettura chiara e onesta di questo trattato — e in particolare della sintesi ipotetica legata a don Guido Bortoluzzi — tre semplici criteri orientano il percorso:

1. **Distinguere il registro linguistico:** Chiarire sempre se un termine viene impiegato come metafora pastorale o esistenziale, come categoria esegetica e teologica, oppure come descrizione empirico-scientifica.
2. **Tenere presente il contesto storico delle fonti:** Sant'Agostino parla all'interno del dibattito tardoantico su grazia e libertà; papa Francesco si muove in un orizzonte pastorale contemporaneo; su *guidobortoluzzi.org* le visioni e i temi creazionali di Bortoluzzi vengono posti in dialogo con l'esegesi e gli interrogativi della preistoria.
3. **Leggere le immagini come finestre, non come punti d'arrivo:** Un'immagine come "progetto" o "codice ferito" apre uno squarcio su una realtà profonda, ma non deve mai rinchiudere il mistero della libertà umana e della grazia divina.

Capitolo 4: Ricreazione in Cristo – L'ospedale da campo, i sacramenti e la cappella da campo

4.1 Dal codice ferito alla ricreazione in Cristo (amati dal Padre)

Il cuore dell'annuncio cristiano della salvezza è che l'uomo, nonostante la rottura con la propria origine, non è scartato, ma resta in radice chiamato a essere figlio e *amato dal Padre*. Poiché l'uomo non può risanare con le proprie sole forze il progetto ferito, il rinnovamento si compie per iniziativa di Dio stesso nella Persona di Gesù Cristo.

In una prospettiva cristologica, Cristo è il nuovo Adamo: l'uomo perfetto in cui l'immagine intatta di Dio e l'originaria corrispondenza tra progetto e vocazione tornano a rendersi visibili e operanti.[10] La redenzione non è pertanto una semplice assoluzione giuridica né una riparazione esteriore e superficiale, ma una ricreazione profonda. Per grazia di Cristo il codice alterato viene trasformato dall'interno in un "DNA pulito", risanato, nel quale la filiazione divina riprende vita nella libertà.

4.2 La Chiesa come ospedale da campo e i quattro sacramenti di guarigione

Questo passaggio da un progetto ferito a un progetto risanato non avviene come una svolta improvvisa o magica, ma come un cammino concreto di guarigione nel tempo. Qui l'immagine di papa Francesco della Chiesa come *ospedale da campo* spirituale si salda naturalmente con il motivo del "DNA più profondo" ferito.[11] Un ospedale da campo sta in mezzo alla realtà di persone ferite e provate: comincia con l'arrestare le emorragie, il detergere le ferite e l'offrire cura e recupero.

All'interno di questo spazio che risana, i sacramenti costituiscono i canali concreti attraverso i quali Cristo opera il risanamento del "DNA pulito" nel credente:

- **Il Battesimo:** È il punto d'avvio radicale della ricreazione. L'uomo vecchio, segnato dalla ferita, muore con Cristo, e il battezzato rinasce come figlio di Dio, innestato sul nuovo Adamo e rivestito della sua dignità originaria.[12]
- **La Riconciliazione (Confessione):** Agisce come purificazione spirituale continua quando la grazia battesimale viene nuovamente ferita dal peccato personale, dall'indurimento o dall'offuscamento. Il sacramento offre un primo soccorso misericordioso e ristabilisce l'apertura interiore.[13]
- **La Confermazione (Cresima):** Sigilla e rafforza l'identità rinnovata mediante il dono dello Spirito Santo — lo stesso Spirito che nell'omelia di Pentecoste di papa Francesco ridesta il "DNA più profondo" ferito e dona la forza di vivere da testimoni adulti.[14]

- **L’Eucaristia:** Nutre e sostiene dall’interno la vita risanata. Nella Santa Comunione il credente viene unito sempre più profondamente alla vita e all’offerta di Cristo stesso, venendo trasformato a poco a poco a immagine di Colui che riceve.[15]

4.3 Dall’ospedale da campo alla cappella da campo e Maria come *Refugium Peccatorum*

La cura ricevuta nell’ospedale da campo dei sacramenti è una soglia indispensabile, ma rimanda a un compimento ancora più profondo: il passaggio dall’*ospedale da campo* alla *cappella da campo*.[16] Se l’ospedale da campo è il luogo in cui le ferite vengono fasciate e si riprende fiato, la cappella da campo è lo spazio del raccoglimento, dell’adorazione e dell’intimità fiduciosa con Dio Padre.

In questa quiete interiore l’attenzione si sposta dalla propria fragilità verso la presenza amorevole del Creatore. Al di là della vergogna, della rigidità e della pretesa di farcela da soli, il credente può lì accogliere con fiducia ciò che non può compiere da sé: il ritrovare casa come figlio amato nel cuore del Padre.

Su questo cammino di guarigione il credente è accompagnato da Maria, Madre della Chiesa. Nella tradizione cattolica ella è invocata come *Refugium Peccatorum* (Rifugio dei Peccatori): guarda con uno sguardo materno e mite ciò che vive nel cuore dei suoi figli, anche là dove le parole vengono meno, e li conduce naturalmente a Cristo, in cui si compiono il risanamento dell’uomo e il compimento ultimo della creazione di Dio.[17]

Capitolo 5: Doppio binario per comprendere – Pensatore visivo e pensatore verbale-analitico

Nei capitoli precedenti il movimento di origine, rottura e guarigione è stato esplorato passo dopo passo lungo linee teologiche, esegetiche, antropologiche e sacramentali. Per rendere questa sintesi accessibile a diversi modi di percepire e pensare, questo capitolo conclusivo apre un doppio binario: anzitutto per chi ragiona per immagini (*pensatore visivo* / *beelddenker*), che coglie strutture, campi di forze e movimenti in un unico insieme spaziale, e poi per chi procede per concetti e analisi (*pensatore verbale-analitico* / *woorddenker*), che trova chiarezza in definizioni precise, contesti storici e confini logici.

5.1 Parte A (Per il pensatore visivo): Il quadro d’insieme a strati, il progetto e le immagini chiave

Per un pensatore visivo questa intera materia — l’intreccio tra pulsioni innate, schemi appresi e una lettura simbolica del peccato originale — non funziona come una serie di tesi isolate, ma come un insieme vivo e spaziale che si abbraccia con uno sguardo. Dove un pensatore

verbale-analitico esamina i concetti un passo alla volta, il pensatore visivo vede subito strutture, campi di forze e dinamiche.

Il quadro d'insieme a strati e il progetto con linea di frattura

Invece di trattare biologia, psicologia e dimensione simbolica come tre scomparti separati, il pensatore visivo li percepisce come fogli trasparenti sovrapposti — come carta da lucido su un disegno architettonico o come un grande progetto con una linea di frattura e una traiettoria di recupero:

- **Lo strato inferiore e le linee portanti (origine e pulsioni innate):** Un paesaggio antico e potente con profondi letti di fiume, e sul progetto le linee portanti che assicurano stabilità e sopravvivenza (sicurezza, autoconservazione, paura, desiderio). In sant'Agostino questo risuona nella *natura bona* e nell'*ordo* della creazione; in don Guido Bortoluzzi e su *guidobortoluzzi.org* nell'ordine creazionale originario (*Creazione Mediata*) e nella purezza; in papa Francesco nella dignità dell'uomo come figlio amato, inscritta nel "DNA più profondo".
- **Lo strato intermedio e gli ampliamenti (schemi appresi):** Sentieri, recinzioni e ponti — e sul disegno i successivi ampliamenti e aggiunte — tracciati nel corso della vita, attraverso l'educazione e la cultura. Alcune linee offrono sostegno e orientamento; altre costituiscono aggiunte sbilanciate o bendaggi di fortuna che un tempo servivano a proteggere, ma ora creano tensione.
- **Lo strato superiore, la linea di frattura e la traiettoria di recupero (alterazione e rinnovamento):** Attraverso il progetto corre una crepa, una velatura o uno spostamento nella linea principale (*natura vitiata*, *voluntas divisa*, progetto ferito o "DNA più profondo" danneggiato). Accanto a ciò si delinea non una traiettoria fondata sulle sole forze umane, ma una via di recupero, rinnovamento e trasformazione: in sant'Agostino la grazia che riordina l'amore (*caritas*), in papa Francesco la misericordia e l'"ospedale da campo" dove vengono curate le ferite, e nella sintesi su *guidobortoluzzi.org* il passaggio da un codice ferito a un "DNA pulito" risanato in comunione con l'origine.

Tre immagini chiave e l'intreccio delle tre voci

Tre immagini concrete rendono subito tangibile questo movimento:

1. **La cassa armonica scordata (risonanza e disarmonia):** Uno strumento le cui corde sono ben costruite, ma leggermente fuori accordatura. Quando viene suonato, l'insieme risuona con un'armonizzazione aspra; qui guarire significa riaccordare lo strumento, non soltanto emettere un'assoluzione formale.
2. **Lo specchio con una crepa o una velatura:** Uno specchio limpido che riflette la luce senza deformarla, ma che per una crepa o una velatura lascia distorcere leggermente le immagini che vi passano — come la paura o vecchi schemi possono colorare la percezione senza far sparire l'intera superficie.
3. **Il solco automatico di fronte al campo aperto:** Solchi profondi scavati dalle ruote in cui i mezzi finiscono per incanalarsi da sé quando cala l'attenzione, contrapposti al campo aperto in cui coscienza, discernimento e libertà di scelta si rendono visibili non appena ci si ferma, si guarda dall'alto e si scorge che c'è spazio accanto al solco.

In questo disegno le tre voci si completano nello spazio: sant'Agostino traccia la tensione interna alla cornice (senza fare di animali o materia dei peccatori), Bortoluzzi e *guidobortoluzzi.org* aprono l'orizzonte ampio di origine, ominazione e nessi preistorici e antropologici, mentre papa Francesco mette a fuoco il punto ferito nella vita concreta in cui si cerca guarigione.

A cosa resta attento il pensatore visivo

Un'immagine spaziale o un progetto è una finestra efficace, non uno strumento di misura. Il pensatore visivo mantiene perciò vigilanza su due punti: un disegno spirituale o simbolico di "progetto" o "DNA" non è una mappa genetica molecolare né uno stampo rigido che escluda libertà e rinnovamento, e il contesto storico di sant'Agostino va tenuto distinto dalla sintesi più ampia su *guidobortoluzzi.org*. È proprio nel passaggio da un tracciato bloccato e incassato a uno spazio in cui tornano respiro, luce e movimento che si coglie il cuore dell'immagine.

5.2 Parte B (Per il pensatore verbale-analitico): Concetti, distinzioni e linea argomentativa

Per il pensatore verbale-analitico la chiarezza nasce da una definizione accurata dei concetti, da una collocazione storica e testuale e da una custodia rigorosa dei confini logici tra le fonti coinvolte.

Concetti chiave per linea interpretativa

- **Sant'Agostino (*natura bona*, *natura vitiata* e peccato originale):** Tutto ciò che è creato porta in quanto *natura bona* un certo ordine e una bontà; il male non è una forza primordiale autonoma né una sostanza, ma una *privatio boni* (mancanza o deviazione rispetto al bene). A causa del peccato originale la natura umana non è annientata, ma indebolita e turbata (*natura vitiata*), con una volontà interiormente divisa (*voluntas divisa*) e con desideri o spinte pulsionali (*concupiscentia*). Senza grazia (*massa damnata* senza grazia) l'uomo non può risanarsi pienamente da solo; il rinnovamento richiede la grazia, con il compimento pieno alla fine dei tempi.
- **Papa Francesco ("DNA più profondo" e "ospedale da campo"):** Il "DNA più profondo" funziona come linguaggio di fede pastorale ed esistenziale per indicare il nucleo originario, l'identità e la vocazione dell'uomo feriti dalla rottura con il bene e con Dio. Nell'immagine della Chiesa come *ospedale da campo* il centro non è la condanna della frattura, ma il riconoscimento della ferita e l'offerta di misericordia, perdono e rinnovamento.
- **Don Guido Bortoluzzi e *guidobortoluzzi.org* (sintesi ipotetica):** Nella sintesi legata a Bortoluzzi l'ordine creazionale (*Creazione Mediata*), la rottura e la guarigione vengono messi in relazione con il motivo del "DNA" di papa Francesco e con la dottrina classica sul peccato originale. La traiettoria conduce da un progetto o "codice" alterato o ferito verso un rinnovamento e un "DNA pulito" risanato nell'unione con Cristo e con i sacramenti, all'interno di un quadro più ampio che include anche interrogativi antropologici, esegetici e preistorici.

Pulsioni, schemi appresi e delimitazione metodologica

Nella linea argomentativa due distinzioni costituiscono l'ancora per una lettura corretta:

1. **Fonte e contesto:** Sant'Agostino elabora la propria dottrina nel dibattito tardoantico su grazia e libertà; papa Francesco parla come pontefice contemporaneo in un contesto pastorale; su *guidobortoluzzi.org* prende forma una sintesi ipotetica specifica in cui scritti e visioni di Bortoluzzi, immagini di papa Francesco e ipotesi di ricerca più ampie si intrecciano.
2. **Metafora, scienze umane e scienze naturali:** Termini come "DNA" e "progetto" chiariscono la continuità spirituale, psicologica e relazionale, ma non vanno equiparati all'ereditarietà molecolare, al determinismo biologico o a una riduzione dell'umano alle sole pulsioni innate o agli schemi appresi. Le pulsioni innate e gli schemi appresi aiutano a spiegare come operano i meccanismi e i cicli ripetitivi, mentre il senso teologico ed esistenziale riguarda il rapporto con il bene e con l'origine, la coscienza, la libertà di scelta e il rinnovamento nella grazia.

Conclusione

Questo trattato mostra che parlare di una "natura ferita", di un "codice ferito" o di un "DNA più profondo" diventa davvero fecondo quando si evitano due estremi: da un lato l'appiattimento del linguaggio di fede sulla scienza empirica, e dall'altro l'allontanamento dall'uomo concreto e ferito nella realtà d'oggi. Ponendo ciascuna nel proprio peso le linee di sant'Agostino, di don Guido Bortoluzzi (*guidobortoluzzi.org*) e di papa Francesco, si apre un orizzonte in cui la vocazione originaria dell'uomo non viene cancellata, ma può tornare a vivere per grazia, sacramenti e raccoglimento nella vicinanza di Dio Padre.

Note a piè di pagina

1. Cfr. Blaise Pascal, *Pensées* (1670) e Joseph de Maistre, *Les Soirées de Saint-Pétersbourg* (1821).
2. Cfr. Aurelio Agostino, *De nuptiis et concupiscentia* (419–421) e *De civitate Dei*, Libro XIV, 1.
3. Papa Francesco, Omelia durante la Santa Messa nella Solennità di Pentecoste, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano, 15 maggio 2016 (su Gv 14,18).
4. Papa Francesco, Omelia mattutina alla *Domus Sanctae Marthae* (*Questione di dna*), 7 febbraio 2017.
5. Cfr. Genesi 1,27 e 1,31; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 374–379; papa Francesco, Udienza generale, 22 aprile 2015.
6. Cfr. i contributi e i dossier dedicati a don Guido Bortoluzzi (1907–1991) e le analisi pubblicate su *guidobortoluzzi.org*.
7. Cfr. Aurelio Agostino, *De civitate Dei*, Libri XI–XIV, e gli scritti antipelagiani su grazia e peccato originale.
8. Cfr. la trattazione di *Creazione Mediata* e i temi creazionali e di guarigione di don Guido Bortoluzzi su *guidobortoluzzi.org*.

9. Cfr. i dossier su *ibridazione* ed esegesi biblica (tra cui *adam/adama*, *dam* e *tzela*) su *guidobortoluzzi.org*, messi in relazione anche con la ricerca paleogenetica di Svante Pääbo et al., "A Draft Sequence of the Neandertal Genome", in *Science*, Vol. 328, Issue 5979 (7 maggio 2010).
10. Cfr. Romani 5,12–19 e 1 Corinzi 15,45–49.
11. Papa Francesco, Intervista con Antonio Spadaro, S.J., in *La Civiltà Cattolica* (19 settembre 2013); cfr. *Regina Caeli*, 3 aprile 2016.
12. Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1279.
13. Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1446.
14. Papa Francesco, Omelia nella Solennità di Pentecoste, 15 maggio 2016.
15. Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1391–1395.
16. Cfr. Papa Francesco, Meditazione a Casa Santa Marta, 14 novembre 2017.
17. Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 68.

Bibliografia

- Agostino d'Ippona, *De civitate Dei* e *De nuptiis et concupiscentia*.
- Bortoluzzi, Guido (1907–1991), scritti, visioni e analisi su *Creazione Mediata* e sull'origine dell'uomo, raccolti su *guidobortoluzzi.org*.
- *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 374–379, 1279, 1391–1395, 1446).
- Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 68.
- De Maistre, Joseph, *Les Soirées de Saint-Pétersbourg* (1821).
- Francesco (papa), Omelia nella Solennità di Pentecoste (15 maggio 2016); Omelia mattutina *Questione di dna* alla *Domus Sanctae Marthae* (7 febbraio 2017); Intervista con Antonio Spadaro, S.J., in *La Civiltà Cattolica* (19 settembre 2013); Udienza generale (22 aprile 2015); *Regina Caeli* (3 aprile 2016); Meditazione a Casa Santa Marta (14 novembre 2017).
- Pääbo, Svante et al., "A Draft Sequence of the Neandertal Genome", in *Science*, Vol. 328, Issue 5979 (7 maggio 2010).
- Pascal, Blaise, *Pensées* (1670).

Profilo dell'autore e responsabilità pastorale

Sull'autore e promotore

Questo trattato è nato su iniziativa di **don Jacques Geudens** (*pastoor* Geudens), sacerdote della Chiesa cattolica romana e *webmaster* di *guidobortoluzzi.org*. A partire dal proprio impegno pastorale e di studio, egli è il promotore delle impostazioni, degli articoli, delle elaborazioni organiche e della redazione finale che convergono su questo sito e in questo scritto.

Motivazione e responsabilità ecclesiale

Alla base di quest'opera vi è una ricerca sincera della verità e la convinzione che la fede cristiana non debba sottrarsi alle questioni grandi, complesse e talvolta impegnative dell'umanità contemporanea. Gli interrogativi sull'origine, sull'evoluzione, sulla fragilità

umana e sul rapporto tra linguaggio della fede e scienza moderna non chiedono condanne affrettate né risposte facili, ma ascolto paziente, onestà intellettuale e discernimento teologico.

In quanto sacerdote della Chiesa cattolica, don Geudens scrive e cura i testi nella fedeltà alla tradizione ecclesiale, alla Sacra Scrittura e al Magistero, nella fiducia che fede e ragione non debbano temersi a vicenda, ma possano illuminarsi reciprocamente (*fides et ratio*). Le linee esplorate in questo trattato attorno all'opera di don Guido Bortoluzzi sono pertanto presentate espressamente come una sintesi ipotetica e di ricerca: un invito aperto all'approfondimento, al dialogo e a una riflessione ulteriore, a servizio tanto di chi cerca la verità quanto della comunità ecclesiale.

Smakt, 27-11-2026. GuidoBortoluzzi.org